

**IL LIBRO POSTUMO  
DI CESARE DE MICHELIS  
UN ATTO D'AMORE  
PER LA SUA VENEZIA**

**La presentazione**  
*Incontro all'Ateneo Veneto*  
Gasparon a pagina XXVI



**I SAGGI-RICORDO**

**L'identità cosmopolita di una terra,  
il paesaggio che la contraddistingue  
E La Fenice come esempio  
di un destino che brucia e rinasce**



Presentato all'Ateneo Veneto il volume del fondatore dell'editrice Marsilio  
L'amore per la laguna e i suoi personaggi: «Una città che trionferà sul tempo»

**De Michelis, Venezia infinita**

**IL LIBRO**

VENEZIA «Sarebbe un grande bene per tutti che Cesare ci aiutasse, con la sua forza, il suo disincanto e la sua affettività umana e culturale, ad attraversare ciò che ci aspetta e che non sembra una bella stagione». Queste le parole che Claudio Magris scrive nell'introduzione al volume dell'amico Cesare De Michelis "Quante Venezia...", presentato ieri pomeriggio all'Ateneo Veneto, alla presenza della moglie di Cesare, Emanuela. Una scelta non casuale, quella del luogo, a ricordare il forte legame che univa l'Istituto veneziano all'autore, tra i suoi soci più illustri. Il testo (ed. Italo Svevo, 2019) contiene più di 140 pagine che, per scelta grafica, sono state mantenute intonse, da separare col tagliacarte. Riprendendo così una tradizione nata nell'Ottocento. Il libro esce postumo, a pochi mesi dalla scomparsa del fondatore della casa editrice Marsilio, raccogliendo alcuni suoi saggi-racconto dedicati alla terra veneta, alla sua identità cosmopolita e al paesaggio che la contraddistingue. Ma più in particolare anche a Venezia: alla gente che la abita, alla bellezza e all'arte che da sempre questa città rappresenta nel mondo. Luogo perennemente in bilico fra passato, presente e futuro, fra tradizione e innovazione. E se da un lato ciò che è già stato produce la nostalgia per una grandezza perduta, l'oggi della città troppo spesso racconta di un contesto complicato e



L'INCONTRO La sala piena all'Ateneo Veneto per il libro postumo di Cesare De Michelis

dai contorni incerti. «Personaggi come Cesare - le parole di Giampaolo Scarante, presidente dell'Ateneo - sono insostituibili: hanno marcato un'epoca della nostra città e del nostro Paese, lasciando un vuoto politico e civile».

**GLI ARGOMENTI**

Tanti i temi del volume: l'identità veneta, la letteratura del territorio e il paesaggio, fino ad arrivare all' "ultima" Venezia. «Quella degli anni '50 - come ha sottolineato Tiziana Agostini, già vicepresidente dell'Ateneo - sintesi fra antico e contemporaneo, arrivando alla città alluvionata del '66 che sembra fermarsi tra contraddizioni e polemiche».

L'ultimo saggio, tra i più suggestivi «riscopre il grande magistero teatrale, che è anche civile e sociale, di questa città dalla dimensione plurale e complicata». E come è stato per La Fenice così pure il destino di Venezia si gioca, ancora oggi, tra fuoco rigeneratore e distruzione. «Quando mi hanno consegnato il libro - ha

**“QUANTE VENEZIE...”  
HA TUTTE  
LE PAGINE INCOLLATE,  
DA STACCARE  
CON IL TAGLIACARTE  
COME SI USAVA NEL '700**

raccontato il giornalista Edoardo Pittalis - mi è sembrato di vedere Cesare. Amava Venezia di un pragmatismo raro, come pochi ormai sono rimasti a fare. Persino quando lo incontrai in ospedale, finimmo a parlare di lei: la riteneva fragile ed egoista, una città che non era riuscita a chiudere i conti con alcuni dei suoi cittadini più illustri». La realtà che De Michelis cercava di analizzare - ha ricordato Pittalis - era anche quella del Veneto diventato nordest. «Ed anche perdendo un pezzo al giorno sarà Venezia, alla fine, a trionfare. Più degli uomini che non sono riusciti a capirla».

**Marta Gasparon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA